â??Matrimonio gay contratto in Europa va riconosciutoâ?•, la sentenza della Corte Ue

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Gli Stati membri dellâ??Unione europea hanno â??lâ??obbligo di riconoscere il matrimonio tra due cittadini Ue dello stesso sesso, legalmente contratto in un altro Stato membro, in cui essi hanno esercitato la loro libertÃ di circolazione e di soggiornoâ?•. Questa lâ??ultima sentenza della Corte europea di giustizia, relativa al caso di due cittadini polacchi che si sono sposati in Germania e che avevano richiesto la trascrizione del loro atto di matrimonio nel registro dello stato civile della Polonia, affinchÃ© fosse riconosciuto.

Le autoritÃ competenti hanno rifiutato di farlo perchÃ© il diritto polacco non autorizza il matrimonio tra persone dello stesso sesso: un giudice nazionale ha dunque interpellato la Corte del Lussemburgo, la quale ha determinato che il rifiuto â??Ã¨ contrario al diritto dellâ??Unioneâ?• poichÃ© lede la libertÃ della coppia di circolare e soggiornare in Ue, nonchÃ© il diritto al rispetto della vita privata e familiare.

â??Gli Stati membri sono quindi obbligati a riconoscere, ai fini dellâ??esercizio dei diritti conferiti dal diritto dellâ??Unione, lo status matrimoniale acquisito legalmente in un altro Stato membroâ?•, si legge nella sentenza, la quale sottolinea che tale obbligo â??non viola lâ??identitÃ nazionale nÃ© minaccia lâ??ordine pubblicoâ?• dello Stato di origine poichÃ© non implica lâ??introduzione del matrimonio tra persone dello stesso sesso nel diritto interno. Inoltre, prosegue la sentenza, gli Stati membri dispongono di un margine di discrezionalitÃ nella scelta delle modalitÃ di riconoscimento di tale unione. Ma qualora ne prevedessero solo una per i matrimoni contratti in un altro Stato membro, come la trascrizione dellâ??atto di matrimonio nel registro dello stato civile nel caso della Polonia, sono tenuti ad applicarla anche ai matrimoni tra persone dello stesso sesso.

La Corte ricorda che, sebbene le norme relative al matrimonio rientrino nella competenza degli Stati, le capitali devono comunque rispettare il diritto Ue nellâ??esercizio di tale competenza. In questo caso i due coniugi godono della libertÃ di circolare e di soggiornare nel territorio degli Stati membri e del â??diritto di condurre una normale vita familiare durante lâ??esercizio di tale libertÃ , nonchÃ© al ritorno nel loro Stato membro dâ??origine. CosÃ¬, quando costruiscono una vita familiare in uno Stato membro ospitante, in particolare per effetto del matrimonio, devono essere certi di poterla proseguire al ritorno nel loro Stato dâ??origineâ?•. Ne consegue che il rifiuto di riconoscere un matrimonio contratto e

vissuto in un altro Stato membro â??puÃ² provocare seri inconvenienti amministrativi, professionali e privati, costringendo i coniugi a vivere come non coniugati nello Stato membro di cui sono originariâ?•, cosa che per la Corte del Lussemburgo lo rende incompatibili con i diritti in questione e contrario al diritto comunitario.

â??

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

default watermark

Data di creazione
Novembre 25, 2025
Autore
redazione